

QUESTIONI

DI LINGUA 32

Toponomastica del Valdemone

Nomi e Territorio*

Parte terza: I Monti

Tracciare una soddisfacente mappatura dei nomi di luogo della regione fisica del Valdemone, la cuspide nord orientale dell'isola con estensione dal *flumen Thermini* al fiume Simeto, per costrizione di spazio – lo si è argomentato in «Questioni di Lingua, 30/31» – non è semplice. Ci si limita qui a raccogliere alcune note, meritevoli di eventuali approfondimenti, sulla categoria dei nomi dei monti.

Etna è il più alto vulcano attivo della placca euroasiatica. Nella sua onomaturgia si distingue la radice preindoeuropea *aidh* 'bruciare' da cui il greco antico *Aitni* e il latino *Aetna*. Anche gli arabi riconobbero il tema del fuoco attribuendogli il nome *gabar al-nar* 'monte del fuoco', ed è ben nota la tautologia arabo-latina *Mongibello* (*mons/gebel*) in cui si reitera il concetto di 'montagna' per eccellenza;

Antennammare è forma corrotta da *Dinnammare* (monte) con influsso del termine 'antenna'. È forse l'antico monte *Mikonios* (M. Amari, 1857-1887), altresì leggibile nel calco *Bimari* che ne spiega la posizione 'a cavaliere' fra Tirreno e Ionio, ma, in origine, è *dinamarin* nella lettura bizantina (sostantivo neutro: *dinamarin* – *dinamaria*) con il significato di 'fortilizio ridotto, piccolo luogo fortificato' (F. Du Cange, 1688);

Soro (monte), tra San Fratello e Cesarò, è nome dibattuto tra Giovanni Alessio (1956) e Giovanni Battista Pellegrini (1990) per il quale è proposto oltre che il significato di 'cumulo, monticello' anche 'tumulo, tomba'. Tale oronimo, apparentemente di incongrua spiegazione, motiva la riflessione su quanto poco interessasse agli antichi l'attribuzione di un nome alle cime dei monti, non rispondendo quest'ultima ad un criterio di utilità. Tranne che in casi di particolare motivazione, l'area montagnosa era denominata fino alla fascia dei pascoli, cosicché buona parte dei nomi pervenutici deriva dalle zone sottostanti, più spesso dal fondovalle;

Scuderi (monte), presso Fiumedinisi, si inserisce nella suddetta logica onomastica. Deriva dal latino medievale *scutarius* 'armigero, scudiero', oronimo di riscontro tra le

cime dell'isola, qui corrotto nel vernacolo *Spraverio*, specie di falcone, attraverso il provenzale *espravier* (V. Amico, 1855);

Salvatesta (rocca), la suggestiva rocca di Novara, è spiegata dal cognome composito (*Salva* e *Testa*) (G. Caracausi, 1973). La seconda parte, *testa*, per l'area di rilevanza linguistica gallo-italica, può rimandare a voce importata dal settentrione dai normanni (G. Rohlf, 1977) nell'accezione di *inizio*, *capo*. Si confronti la locuzione 'testa dell'acqua'.

Vernà (pizzo, monte) deriva dal fitonimo latino attraverso il siciliano "verna", *ontano*;

Rocche di Crasto, nei pressi di San Marco d'Alunzio prende origine, per metatesi (*Crasto* > *Castro*), dal latino *castrum* 'luogo fortificato, castello', con chiaro riferimento alla presenza sul pianoro sommitale dell'antico villaggio fortificato definito *Castro*;

Paleostrico (monte), presso Rometta, ha una simile lettura, ancora per metatesi, da *Paleostraco* > *Paleocastro*, antica fortificazione del complesso difensivo romettese;

Pomara (monte) rimanda al fitonimo siciliano *pumara*, 'melo';

Gardile (monte) è uno zoonimo dal neogreco *gardèli*, attraverso il latino *carduēlis*, 'cardellino' (G. Caracausi, 1990);

Cavallo (monte) è anch'esso uno zoonimo dal latino *caballus*. Vale anche il significato 'cavallo' nella lettura geomorfica del profilo montano oppure della particolare collocazione orografica;

Veneretta (monte) è un fitonimo (V. Mortillaro, 1862) che prende origine dal latino *herba Veneris*, 'capelvenere'. Corrisponde al toponimo *Veneràta*, monte presso Taormina, 'luogo ricco di capelvenere' come spiega il suffisso -àta. Difficile, seppure possibile, il rimando al documentato culto di santa Venera, un tempo diffuso nell'area costiera e nell'entroterra ionico;

Modio (monte) è termine geomorfico dal latino *modius*, 'moggio' che indica una forma conica, piramidale;

Ziretto (monte), presso Castelmola, è diminutivo dal greco *xiròs/ziròs* 'secco, asciutto'. Si confronti la contrada *Xiriò* sul Dinnammare;

Tauro (monte) perviene da *tauro*, 'altura, monte', voce del sostrato mediterraneo.

Si elencano inoltre alcuni nomi di luogo di ricorrente riscontro isolano:

Urna è variante aferetica di *gurna*, dal greco tardo *grone* attraverso il latino *gurna* ‘gorgo, maceratoio, tratto di un fiume, cisterna’. Pittoresche sono le *gurne* dell’Alcantara;

Plaja deriva dal tardo greco *ta plàghia* ‘i declivi’ e **Praja** dal siciliano *praja*, ‘litorale, terreno coltivato ai margini di un torrente’, anche ‘spiaggia, arenile’;

Motta è un ‘rialzo del terreno, punto elevato fortificato’, dal francese *mott* ‘monticello, altura, poggetto’, dalla radice mediterranea *mot/mat*. Il termine spiega le numerose *Motte* che segnano il territorio peloritano e reggino;

Finaita è ‘confine, pietra di confine tra poderi’, dal latino *finis* e dal longobardo *sneida*, rarissimo riscontro di tale ceppo linguistico in Sicilia;

Massa prende origine dal greco antico *màza* ‘massa, ammasso’ attraverso il latino medievale ‘tenuta, possedimento, insieme di poderi’. Note sono le quattro masse sulle pendici collinari a nord ovest di Messina;

Timpa identifica un ‘poggio, monticello, collina’ con derivazione da una voce prelatina.

Hanno riscontro nelle carte topografiche e sono di attuale utilizzo alcuni generici toponimi di origine araba di cui si propone un breve elenco:

Frischià, dal siciliano *fischìa*, indica ‘vasca di pietra o di legno adatta a contenere acqua per qualsiasi uso’, attraverso *fisqiyah* ‘bacino d’acqua’;

Cubba è ‘polla, sorgente d’acqua col riparo di una cupoletta’ da *qubbah* ‘tetto a volta, cupola’;

Dàgala si deduce da *dagal* o dal sinonimo *dahl* ‘striscia di terreno alluvionale coltivato lungo i margini di un torrente o le sponde di un fiume’;

Favara indica una ‘sorgente d’acqua, polla che sgorga con impeto quasi che bolla’ dalla voce *fawwàrah* ‘sorgente’;

Dammuso significa ‘volta a botte del pianterreno’ che procede da *dammus* ‘volta, edificio a volta’;

Rahal è termine per ‘luogo di sosta’, in Sicilia ‘casale’. Si accosta al greco *chorìon* e realizza il primo elemento di molti toponimi isolani;

Qal ‘ah, Qal ‘at è voce per ‘fortezza, cittadella’ e costituisce anch’esso la prima parte di numerosi nomi di luogo (ad esempio, *Calatabiano*, ‘castello, fertilizio bianco’);

Margi è termine arabo, *marg*, 'prato, palude'. Ne deriva la voce siciliana màrgiu 'pantano, acquitrino, pozzanghera', 'striscia di terreno alluvionale coltivato lungo il margine di un torrente' (G. B. Pellegrini, 1989).

'**Ayn** è sostantivo per 'fonte, sorgente', diffuso prefisso di una schiera di nomi di luogo siciliani il cui adattamento grafico e fonetico dall'arabo al tardo greco (talora dal greco attraverso l'arabo) in latino e in volgare è, a volte, così poco fedele da renderne incerta l'identificazione. Di frequente, per esempio, nel corso dei secoli 'Ayn si è trasformata nella voce *Donna* confondendosi e sovrapponendosi con l'esito del latino *Domina* (si confrontino i toponimi isolani *Donnalucata*, *Donnafugata*, *Donnafridda*), dando così origine a interessanti paraetimologie che hanno motivato suggestive leggende toponomastiche.

Carmelo Micalizzi

*C. Micalizzi, *Nomi e Territorio. Appunti di Toponomastica in Valdemone* a cura di S. Todesco, in «Paleokastro», rivista trimestrale di studi sul territorio del Valdemone, a. V, n. 18/19, maggio 2006, Palermo 2006, pp. 17-20.